

Grandi opere. Federica Guidi: occasione storica per completare i progetti

Dall'Expo la spinta per le infrastrutture

Cristina Casadei

MONZA. Dal nostro inviato

L'Expo è la grande occasione che la Lombardia ha di voltare pagina nel capitolo infrastrutture, uno dei più difficili per la regione che genera circa il 20% del Pil del paese. All'assemblea regionale organizzata dai giovani imprenditori, intitolata "Infrastrutture lombarde: sogno o realtà?" questa considerazione ha messo d'accordo il viceministro delle Infrastrutture trasporti, Roberto Castelli, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni e il presidente dei giovani industriali Federica Guidi. Del resto «in Brasile per i mondiali del 2014 si stanno facendo grandi infrastrutture e Barcellona è rinata con le Olimpiadi del 1992», osserva Guidi.

Senza infrastrutture «si fa fatica a pensare a uno sviluppo, a sud o a nord», continua Guidi. In Lombardia «le imprese per via del gap infrastrutturale rispetto ai paesi più evoluti devono sopportare dei costi logistici di 40 miliardi all'anno», dice Marco Campanari, presidente dei giovani di Confindustria Lombardia. Con un rischio che pende sulla regione come una spada di Damocle e rischia di bloccare la mobilità di merci e persone. Senza realizzare le grandi opere infatti «in futuro la velocità media sulle strade lombarde che oggi è di 37 km orari, nel 2015 potrebbe essere ridotta a 13 km orari», aggiunge Campanari che oltre alla questione della viabilità in Lombardia chiede anche di sciogliere il nodo Malpensa visto che «il nord genera i due terzi del traffico aereo nazionale e usufruisce del 70% dei biglietti business emessi».

Castelli tranquillizza gli imprenditori perché la Lombardia è oggi la regione italiana in cui «si concentra la maggior parte degli interventi infrastrutturali pari a circa 15 miliardi», ha detto il viceministro. Questi investimenti però si sono potuti programmare «solo approfittando dell'Expo perché in Italia se non ci si attacca a qualche evento straordinario non si riesce mai a concludere niente».

Pur essendo un centro nevralgico, certo la Lombardia non rappresenta la sola area ad avere bisogno di investimenti in infrastrutture anche perché come dice Guidi «bi-

sogna facilitare la mobilità di merci, persone e servizi a nord e a sud. Per realizzare l'obiettivo serve un grande piano nazionale di opere pubbliche da tener fermo per più di una legislatura e che consenta anche ai privati di poter mettere in campo forti investimenti ma con un quadro normativo stabile. Un piano basato su un quadro disegnato a livello centrale e poi lasciato da gestire alle Regioni, perché le opere pubbliche sono il veicolo più veloce per mettere in moto un grande volano economico per far diventare questo Paese più competitivo e più forte». Non a caso, ha osservato Castelli «solo la tenuta dell'export ha evitato che la crisi economica si trasformasse in crisi sociale. Ma per far viaggiare le merci occorrono strade e ferrovie».

